

MATTEO BERGAMELLI

**RACCONTI
DI UN PELLEGRINO
ROSSO**

Via Micaelica
da Salerno
a Monte Sant'Angelo

ISBN 978-88-250-4754-7
ISBN 978-88-250-4755-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-4756-1 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

Mi chiamo Matteo Bergamelli e ho ventinove anni. Sono originario di Nembro (BG) ma da qualche anno vivo in provincia di Padova, in un piccolo paesino ai piedi dei Colli Euganei. Di mestiere faccio il programmatore presso un'azienda informatica della zona, e nell'estate del 2017 ho scelto di utilizzare le mie ferie per fare un pellegrinaggio in solitaria, senza soldi né sicurezze, sulla Via Micaelica: un antico itinerario di fede da Benevento a Monte sant'Angelo, sede del santuario di San Michele arcangelo situato nella "Grotta di San Michele". Ho deciso però di inserire una variante rispetto al cammino classico: sono partito da Salerno per poter sostare sulla tomba di san Matteo apostolo ed evangelista, che si trova nell'omonima cattedrale della città.

Non era la prima volta che percorrevo un cammino simile. L'anno precedente ero partito senza soldi lungo la Via Francigena (percorrendo gli ultimi duecento chilometri, da Radicofani a Roma). È stata un'esperienza molto forte, che ho anche condiviso sui social network mentre pellegrinavo.

Un cammino, un viaggio, un pellegrinaggio sulla scia di tre grandi testimoni: l'evangelista san Matteo (Salerno), san Pio da Pietrelcina (Pietrelcina e San Giovanni Rotondo) e san Michele arcangelo (Monte Sant'Angelo).

Condivido questo diario di bordo per farvi partecipi delle bellezze, delle sorprese e delle meraviglie che ho incontrato, o meglio che Dio mi ha fatto incontrare in questo cammino.

Ogni giornata è abbinata a due *hashtag* che rimandano ai singoli post di Facebook e due QR Code per guardare i relativi video su YouTube.

Gli *hashtag* ufficiali del mio cammino sono:

#PellegrinoRosso

#RaccontiDiUnPellegrinoRosso

#ViaMicaelica

#CamminoDellArcangelo



GIORNO 1 - DOMENICA 6 AGOSTO

Bresseo (PD) – Stazione di Padova – Salerno

Distanza: 14,8 Km
Salita: 10 m
Discesa: 13 m
Difficoltà: molto bassa
Ricorrenza: *Trasfigurazione*
Parola: *Dn 7,9-10.13-14; Sal 96;
2Pt 1,16-19; Mt 17,1-9*
Hashtag: *#PellegrinoStarted
#MiHaiProvvidenziatoLaParmigiana*

Bresseo di Teolo, piazza mercato. Ore 3:00

Finalmente è giunta l'ora! Dopo un mese di preparativi, dopo tanti chilometri macinati per allenarsi, dopo tanti pensieri per poter organizzare al meglio questo pellegrinaggio, eccomi giunto all'inizio di questo cammino nello sconosciuto Sud Italia.

Sono le 3:00 di questa prima giornata, e voglio scrivere alcune impressioni prima di dare inizio alle danze, allacciarmi gli scarponcini e partire verso la stazione di Padova, dove alle 6:00 prenderò il treno che mi porterà a Salerno. Che dire? Sono emozionato perché non conosco il percorso, non conosco bene la figura di Padre Pio e di san Michele arcangelo, e soprattutto non so se troverò pellegrini con cui condividere questo viaggio. Speriamo bene, anzi preghiamo bene!

Salerno, stazione ferroviaria. Ore 13:00

Evvai, sono arrivato a Salerno, Sud Italia: ci siamo!
San Matteo: sto arrivandooooo!

È stato un viaggio lungo e da subito sono stato accompagnato da alcuni amici. All'altezza della chiesa di Feriole (frazione di Teolo, Padova) sono infatti

venuti a salutarmi dei miei fans (Boary & Baffo) che mi hanno chiesto di essere ricordati nelle preghiere. Da circa un mese sto pubblicizzando questo mio pellegrinaggio su Facebook, con video che introducono a questo cammino, e quindi ci sono un sacco di persone che mi stanno seguendo sui social network.

Arrivato sul treno mi hanno assegnato il posto in prima classe quindi... taaac! A un certo punto è arrivata l'hostess che ci ha rifornito di merendine per una lauta colazione e, siccome gli altri passeggeri non avevano fame, mi sono preso le crostate avanzate. Evvai! Primo regalo del pellegrinaggio!

A Roma ho cambiato treno per dirigermi verso Salerno. Ho impegnato il tempo del viaggio scrivendo sulla Affidalist i nomi delle persone che me lo avevano chiesto. Sì, perché in questo mio viaggio ho scelto di pubblicare su Facebook tutti gli aggiornamenti, e di fare una web serie con due video al giorno per raccontare le «avventure del Pellegrino Rosso». Tra l'altro ho anche creato una maglietta con una lista di nomi di persone che volevano essere ricordate e affidate in questo pellegrinaggio – la Affidalist, appunto. Ci sono state veramente tante persone che mi hanno scritto e che volevano essere ricordate, quindi durante il viaggio ho scritto sulla maglietta tutti i nomi che mi avevano comunicato.

Ho fatto amicizia con un paio di passeggeri: una ragazza di Milano, titolare di un'azienda di torrefazione, che con il suo cane andava da un amico a fare un trekking per risalire un fiume, e poi un militare tornato dalle vacanze in Grecia che stava andando in Calabria a terminare il suo periodo di vacanze prima di rientrare in servizio a Bologna. Ad entrambi ho parlato del motivo per il quale viaggiavo, del pellegrinaggio di fede verso san Michele: la ragazza mi ha ascoltato con interesse aggiungendomi tra i suoi amici su Facebook, il ragazzo invece ha fatto finta di essere interessato e poi mi ha liquidato senza

salutarmi, ridendomi alle spalle e accendendosi una sigaretta.

Nemmeno il tempo di scendere dal treno e mi arriva una chiamata: la nonna voleva assicurarsi che fosse tutto okay; l'ho tranquillizzata: «Tranquilla, nonna, tanto non sono da solo... c'è un compagno che convive con me, un amico fedele: lo Spirito Santo!».

Appena arrivato mi sono seduto su una panchina e mi è arrivato un messaggio di un sacerdote di Salerno, che non conoscevo di persona ma che mi stava seguendo su Facebook: si è offerto di accompagnarvi nella cattedrale di San Matteo. Evvai, speriamo bene! Ora indosso i sandali, e mi metto alla ricerca di una fontanella per bere, di ospitalità e di cibo nella città.

Salerno, basilica di San Matteo. Ore 18:30

Ah, eccomi qua! Ho appena fatto il video di questa prima giornata di pellegrinaggio e non potevo che cominciare con la sigla da me creata sulla base della hit *Senza pagare*: «Verso san Micheleeeee, senza soldi eeeeeeee, senza sicurezze e senza cibo nel gilet. Andiamo per pregareeeeeee, come i pellegrini di Serie A. Riempiamo la cattedraleeeeeee da Salerno a Monte Sant'Angelo verso san Micheleeeee, pererere reppe pere pere».

Okay bando alle ciance: com'è andata oggi?

Dopo essere arrivato in stazione ho cercato un po' di ospitalità in giro per la città: ho bussato a un convento, ma il frate anziano che mi ha risposto intimorito mi ha suggerito di andare in un bed & breakfast, cosa improponibile dal momento che non avevo soldi. Allora ho cercato un'altra chiesa ma... era chiusa. Lungo la strada ho incrociato una specie di carro funebre con attaccato un traino e un'infinità di fiori; inoltre c'erano parecchi giovanotti sulla ventina che portavano la bara. Mi ha fatto effetto, perché dalle mie parti ci sono poche persone che fanno questo

genere di lavoro e sicuramente non sono tutti così giovani.

Ho provato a entrare in qualche panificio o negozio per chiedere se avessero avanzato qualcosa ma dentro di me ero bloccato: non ce la facevo, forse perché non ero ancora entrato nel clima del pellegrinaggio, o forse perché mi sembrava inopportuno.

Non trovando soluzioni, mi sono sistemato in un posto all'ombra vicino al lungomare di Salerno: mi si è avvicinato un senegalese che si stava riposando e mi ha chiesto come mi chiamassi. Abbiamo iniziato a parlare. Mi sono presentato e gli ho detto che avrei fatto un pellegrinaggio fino all'altra parte dell'Italia per fede. Poi è arrivato anche un suo amico che si stava fumando una sigaretta e mi ha chiesto se volevo favorire, ma ho ammesso: «Preferisco pane e salame». In tutto questo mi sentivo libero, libero di andare incontro alla gente, libero di entrare in relazione, di lasciarmi mettere in discussione perché non avevo niente, ma proprio niente da perdere, anzi tutto da ascoltare. Al tempo stesso mi sentivo un po' un ipocrita perché magari quella gente veramente era povera, non aveva nulla da mangiare o nessuna prospettiva. Loro sì che si erano fatti un «pellegrinaggio» dall'Africa all'Italia attraversando foreste, deserti, mari, e non è stato certo un gioco, un «modo alternativo per fare le ferie». Insomma: questo pensiero mi aveva un po' scombussolato e messo in discussione.

A un certo punto mi arriva una chiamata: il sacerdote è arrivato a prendermi! Mi sono presentato, ci siamo conosciuti di persona e lui mi ha chiesto subito se avessi mangiato: alla mia risposta, non ha esitato a offrirmi un pasto a base di pasta al forno e melanzane alla parmigiana con un mezzo litro di Coca Cola. Durante il pranzo, mi ha raccontato un po' la situazione della chiesa nella diocesi di Salerno, i punti di forza e anche le debolezze, così ho capito che le cose vanno un po' diversamente rispetto a Padova. Mi ha spiegato che nel Sud la religiosità popolare è molto

forte soprattutto quando si tratta di feste patronali o di processioni, tanto che un sacerdote che aveva cambiato le abitudini di una processione lunghissima aveva provocato lo scandalo del popolo, che si era arrabbiato e non poco.

Io sono rimasto sorpreso da come, con affetto, mi aveva offerto da mangiare, mi aveva dato attenzioni e si era interessato a me, ma mi sono lasciato interrogare da quello che diceva. Mi sono chiesto: «lo come voglio lavorare nella chiesa di Padova? Voglio fermarmi allo scandalo di alcuni fatti e rimanere arrabbiato? Voglio chiudermi o lavorare per l'unità?».

Al termine del pranzo, non poteva mancare un caffè salernitano! Siamo andati in un bar e il barista mi ha detto che «il caffè è buono da Napoli in giù!», perché è una questione delle proprietà presenti nell'acqua. Effettivamente avevo notato che l'acqua di Salerno era particolarmente buona!

Poi è giunto il momento di andare nella cattedrale di San Matteo dove è custodito il corpo dell'evangelista e apostolo, patrono della città. Il sacerdote mi ha spiegato la storia della cattedrale e della traslazione del corpo di san Matteo. Dopo esserci salutati, ne ho approfittato per stare un po' da solo con il santo mio omonimo: è stato bellissimo poter stare in silenzio a pregare sulla sua tomba, e poter affidare innanzitutto il pellegrinaggio, poi tutte le persone che me lo avevano chiesto e poi la mia vita, in questo anno così particolare fatto di una relazione con una ragazza non andata a buon fine, fatto di un'assunzione a tempo indeterminato e di una stagione faticosa e ricca di concerti col gruppo musicale in cui suono.

Mi sono avvicinato al parroco della cattedrale chiedendo se potesse ospitarmi o se conoscesse qualcuno che avrebbe potuto farlo. Purtroppo la risposta è stata negativa, così ho insistito e ho chiesto se alla fine della messa avesse potuto dire al microfono che ero un pellegrino senza soldi e che cercavo un posto dove dormire quella sera. Risposta di nuovo negativa:

conosceva i suoi fedeli, nessuno mi avrebbe ospitato. Allora ho insistito per la terza volta: «Tentar non nuoce, tanto non ho niente da perdere». Così alla fine ha acconsentito. Ragazzi speriamo che qualcuno mi ospiti, sennò mi toccherà dormire in spiaggia...

Salerno, piazza della Concordia. Ore 23:30

È finita questa prima giornata di pellegrinaggio e... che dire? Dopo essere stato a tu per tu con san Matteo evangelista sono andato a messa e mi sono messo in ascolto della Parola. Oggi è la festa della Trasfigurazione, in cui Gesù si svela ai suoi discepoli e mostra chi è veramente. Oggi il Maestro prende con sé tre suoi amici, li porta in disparte, lontano da tutti gli altri, e si fa vedere per quello che è.

Alla fine della messa il parroco ha detto all'assemblea che c'era un «bravo ragazzo» che stava facendo un pellegrinaggio e aveva bisogno di ospitalità. Così sono rimasto a pregare nella speranza che qualcuno venisse a cercarmi ma... niente. Un po' intristito sono andato allora in sagrestia a salutare il sacerdote. Si è avvicinato un tale che con un fare che poteva sembrare mafioso mi ha detto: «Ven accà guajò» (che significa «Vieni qui ragazzo»). Mi ha condotto nella sagrestia della chiesa, ha chiuso la porta e si è messo a scrivere su un foglio di carta. Poi mi ha detto: «Tu devi andare da Ciro: digli che ti mando io». Mi ha indicato dove dovevo andare. Io sono partito, non sapendo bene se fidarmi o meno.

Arrivo nel posto indicatomi, cerco Ciro e mi si avvicina un signore che mi dice: «Eccoti, ti stavo aspettando! Vieni con me, ragazzo!». Prende delle chiavi, apre il portone di un palazzo, vedo scritto «Madegra Sea Suite»; poi apre un'altra porta e vedo una luce tutta blu, sento subito un profumo di mare e un freddo gelido da aria condizionata a palla; infine apre l'ultima porta e mi dice: «Purtroppo è rimasta solo questa... è la singola della suite dell'albergo che ge-

stiamo. Non preoccuparti, siamo a posto così!». Poi mi ha dato le chiavi e se n'è andato.

Assurdo! Io che temevo di non trovare un posto dove dormire, alla fine mi ritrovo a dormire gratis in una singola con doccia a idromassaggio, televisione in camera e in bagno, climatizzatore, finestre e tapparelle motorizzate, nel centro di Salerno a due passi dal mare. Incredibile! Ma cosa ho fatto per meritarmi questo? Non potrei neanche permettermelo! Eppure un signore che nemmeno mi conosce mi ha offerto tutto questo e ha pagato per me.

Ho subito preso il cellulare per immortalare quel momento con un video, ma poi mi sono detto che era meglio non rischiare di pubblicare materiale di un albergo senza il consenso dei proprietari: magari non avrebbero voluto che altri sapessero questa cosa. Però credetemi, è tutto vero!

Così mi sono sistemato e lavato, ma c'era ancora una cosa da capire: «Cosa mangio stasera?». Non mi pareva il caso di andare a chiedere da mangiare a coloro che mi avevano ospitato con tanta generosità, quindi sono andato nel centro di Salerno, ho scelto un palazzo e ho cominciato a suonare tutti i campanelli per chiedere qualcosa da mangiare. Ma nessuno si è fidato, nessuno mi ha creduto e quindi non ho ricevuto nulla. Allora sono andato lungo il corso principale e ho chiesto l'elemosina alla gente che passava. Alcuni mi guardavano male, altri, soprattutto giovani, mi hanno dato alcuni centesimi e così nel giro di mezz'ora ho raccolto i soldi per una pizza, che mi sono gustato sul lungomare di Salerno.

Ho fatto due passi, sono sceso al mare per toccare l'acqua e per raccogliere una conchiglia: dovevo infatti mantenere la promessa fatta a una ragazza, che le avrei portato una conchiglia dal mar Tirreno e una da quello Adriatico. Sono poi rientrato in hotel e per curiosità sono andato a vedere su booking.com quanto sarebbe costata la camera: 99 euro.

Quindi, Signore, grazie di brutto perché ti sei trasfigurato, ti sei mostrato per quello che sei: un Padre buono pieno di sollecitudine che non fa mancare nulla ai suoi figli. Che bello: mi sento cercato, voluto e amato da Dio! Bella zio, anzi bella Dio!

PS: tra l'altro, la pizza spaccava di brutto!

Menu del pellegrino

Colazione: *crostatine offerte dall'hostess di Trenitalia e da altri viaggiatori filippini che non le volevano*

Pranzo: *pasta al forno, parmigiana e Coca Cola offerti dal sacerdote in un bar sul lungomare di Salerno*

Cena: *pizza margherita salernitana comprata con i soldi elemosinati e mangiata su una panchina vicino al corso principale*

Notte: *letto singolo nella Sea-Suite dell'Hotel Madegra*



GIORNO 2 - LUNEDÌ 7 AGOSTO

Salerno – Bracigliano (SA)

Distanza: 20,5 Km

Salita: 394 m

Discesa: 7 m

Difficoltà: *media*

Ricorrenza: –

Parola: Nm 11,4-15; Sal 80; Mt 14,13-21

Hashtag: #MiFidoDiTeJovanottoDiNazareth
#ComeSempreMitsubishi

Mercato San Severino, parco delle mimose. Ore 10:30

Stanotte ho dormito talmente bene che mi sono svegliato due ore dopo l'orario prestabilito! Mi sono messo subito in cammino, alle 8:30, verso la meta di oggi che è Bracigliano, l'ultimo paesino del salernitano al confine con la provincia di Avellino.

Ho già fatto un paio d'ore di cammino ma non sono neanche a metà strada: speriamo solo di arrivare entro le 13:00, perché camminare con questo sole è sfiancante. Tra l'altro non c'è un vero e proprio sentiero per arrivare a Bracigliano: è tutta strada asfaltata ed è anche abbastanza trafficata. Non è proprio il massimo camminare per strada sotto questo sole...

Mi sono fermato in un parchetto a prendere l'acqua e a fare il video da mettere su Facebook: devo dire che non sono riuscito subito a girarlo, perché un po' mi sentivo imbarazzato e quindi mi sono cercato un posto dove non ci fosse nessuno. È come se mi vergognassi a filmarmi, perché metto a nudo una parte di me, mi sento debole e quindi temo di ricevere commenti negativi da parte delle persone, del tipo «Ma cosa fa quello lì? Chi si crede di essere?»

Guarda che mona! Ma... sta parlando di fede?». Allo stesso tempo però non ho questi pensieri quando il video è online: chi se ne frega di quello che pensano o commentano gli altri.

Ora riparto per questo paesino che tra l'altro è in quota, a settecento metri. Speriamo bene anzi preghiamo bene.

Bracigliano, convento San Francesco. Ore 14:30

Evvai, ce l'ho fatta! Ho camminato sotto il sole cocente fino alle 14:00 per arrivare a questo paesino. Mi sono subito messo alla ricerca di cibo. Ho individuato una casa con tanti campanelli e ho cominciato a suonare a tappeto per chiedere qualcosa da mangiare, finché finalmente una giovane donna si è affacciata alla finestra e mi ha dato acqua e un panino al salame.

Me lo sono messo in borsa e ho cercato ospitalità. Qui ho vissuto un momento di tentazione perché quel panino era troppo poco per me e non mi sono accontentato. Mi sono messo alla ricerca dei frati, perché sapevo che in quel paesino c'era un convento francescano e pensavo che lì avrei potuto trovare un gran pasto. Diciamo che ho ceduto alla tentazione di non accontentarmi e... ho cercato dell'altro.

Sono andato alla chiesa parrocchiale: ho visto un sacerdote che stava uscendo, mi sono presentato e lui mi ha detto di andare dai frati che stavano in cima alla città. Mi sono fatto forza, ho scalato gli ultimi chilometri e ho trovato il convento. Ho suonato e mi hanno accolto alla grande. Mi hanno dato da mangiare ogni ben di Dio: cotolette impanate, verdure grigliate, e poi è arrivata l'anguria e anche la torta, il tutto accompagnato da un vino fresco e frizzante. Mi sono proprio ristorato!

C'erano due fraticelli: uno anziano che era un po' diffidente e poi un frate sarto, che ha convinto l'altro frate ad ospitarmi nella foresteria anche se era un po' sottosopra. Quindi... evvai! cibo e letto trovati.

Ora mi faccio una doccia, poi mi lavo le cose e via a messa – non poteva mica mancare!

Bracigliano, parrocchia San Giovanni Battista. Ore 18:50

Ragazzi ci sono novità; e che novità! Dopo il riposino pomeridiano, mi sono fatto una passeggiatina nella ridente Bracigliano e, arrivato all'incrocio prima della piazza, in corrispondenza del fruttivendolo, c'erano dei signori seduti che parlavano in dialetto e hanno cominciato a chiedermi chi fossi e cosa facessi. Allora ho improvvisato una parlata in dialetto salernitano e ho spiegato loro il motivo del mio essere qui, il pellegrinaggio: loro non ci credevano che avrei fatto quei chilometri a piedi e soprattutto per fede. Tra l'altro c'erano anche due ucraini che quando dicevano «Guajò» facevano un gran ridere perché avevano un accento tipico dell'Est Europa. Ho salutato tutti, mi sono diretto alla fontana per dissetarmi e poi alla chiesa parrocchiale.

Di fronte alla chiesa vedo una struttura con dei giovani che stanno sistemando delle cose e io, senza farmi nessun problema, sono entrato e mi sono presentato. Fantastico: loro si sono fermati dal lavoro che stavano facendo e sono venuti tutti lì a salutarmi e ad accogliermi. Erano i giovani della parrocchia di Bracigliano che stavano lavando le pentole della sagra terminata la sera prima! Finalmente incontro dei giovani! Mi sono presentato e abbiamo fatto un giro di nomi... la maggior parte erano universitari e ragazzi delle superiori. Poi sfacciatissimo ho detto: «Beh... se c'è qualcuno che questa sera mi vuole invitare a cena io sono ben lieto di partecipare». Al che una ragazza mi ha detto: «Non ti preoccupare, stasera vieni da me, tanto siamo una famiglia numerosa e se vuoi puoi anche dormire a casa mia. Dopo la messa ti vengo a prendere». Una ragazza estremamente bella, con famiglia autoctona e tradizioni meridionali

fatte di buon cibo e buona compagnia...pur senza conoscermi mi ha invitato a casa sua a mangiare e a dormire! E quindi stasera si mangiano specialità locali super buone e poi... non si sa mai, da cosa nasce cosa e magari, insomma, questa ragazza rimarrà attratta dal fascino del pellegrino... L'entusiasmo è stato poi smorzato quando lei ha detto che il suo ragazzo non sarebbe potuto venire.

Non ho saputo resistere e, anche se per la notte avevo già trovato ospitalità nel convento, ho preferito la proposta di dormire a casa di questa ragazza. Poco dopo ho ricevuto una telefonata: era il frate che mi chiedeva informazioni, così gli ho detto che sarei andato a dormire a casa di una famiglia. Mi sto forse comportando da bambino viziato? Prima con il panino messo in borsa e poi con l'accettazione della proposta di dormire a casa di una ragazza nascondendo che avevo già cibo e un letto? Non voglio coltivare doppi fini, e nemmeno approfittare delle situazioni senza accontentarmi di quello che il Signore mi mette davanti. «Non andate da una casa all'altra» dice Gesù nel discorso missionario, quasi a dire di accontentarsi del primo posto dove si viene accolti.

Signore, dammi una mano a essere vero, ad accontentarmi di quello che mi metti davanti. Aiutami a non cercare oltre con il rischio magari di sprecare quello che tu mi dai. Aiutami a non pretendere, a non essere un figlio viziato che vuole le cose comode, come e quando decide lui. Aiutami a cercarti in tutto quello che faccio, nel mio camminare, nel mio cercare l'essenzialità, il silenzio, l'ascolto della tua voce. Quindi: Jesus, dammi la tua hand!

Bracigliano, canonica del parroco. **Ore 23:30**

Eccomi qui su questo letto, la giornata è finita. Alle 19:00 sono andato a messa e subito sono rimasto stranito per il fatto che c'era parecchia gente con

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
Giorno 1: Padova - Salerno.....	7
Giorno 2: Salerno - Bracigliano.....	15
Giorno 3: Bracigliano - Montevergine.....	23
Giorno 4: Montevergine - Montefusco	29
Giorno 5: Montefusco - Benevento.....	35
Giorno 6: Benevento - Pietrelcina	43
Giorno 7: Pietrelcina - Buonalbergo.....	51
Giorno 8: Buonalbergo - Ariano Irpino.....	57
Giorno 9: Ariano Irpino - Celle di San Vito	65
Giorno 10: Celle di San Vito - Troia.....	73
Giorno 11: Troia - Lucera	81
Giorno 12: Lucera - San Severo	85
Giorno 13: San Severo - Stignano.....	91
Giorno 14: Stignano - San Giovanni Rotondo...	99
Giorno 15: S. Giovanni - Monte Sant'Angelo	105
Giorno 16: Monte Sant'Angelo - Pulsano	111
Giorno 17: Monte Sant'Angelo - Pescara	117
Giorno 18: Pescara - Padova	123
<i>Epilogo</i>	127